BIBLIOTECA

ANNO V - N. 20

15-31 Dicembre 1959

IL MON[illegible]ARO d' Italia

...RAZIONE PROVINCIALE DI

U.N.C.E.M

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

LA MONTAGNA nel «Piano Verde»

Grande è l'attesa nei confronti dell'articolazione definitiva del Piano di sviluppo agricolo, più noto sotto il nome di « Piano Verde ». Si sa che la preparazione di esso è in fase di avanzata elaborazione presso gli uffici competenti del Ministero dell'Agricoltura.

Se ne è parlato autorevolmente nella recente riunione romana della Confederazione dei Coltivatori Diretti e in quella immediatamente successiva degli Agricoltori. Il discorso è stato ancora ripreso dal Ministro Rumor a Venezia il 7 dicembre in sede di Consiglio Generale della Consulta della Agricoltura delle Tre Venezie.

Che cosa è questo « Piano Verde »?

L'On. Segni risponde: « E' un piano per l'attuazione nei prossimi cinque anni di una azione programmata per la agricoltura italiana; un piano che riverserà sull'agricoltura italiana, oltre a quegli apporti di cui gode attualmente, un contributo della comunità intorno ai 100 miliardi annui ».

« Il piano rappresenta innanzitutto », così il Ministro Rumor, « una grande occasione per un generale impegno a creare condizioni economiche e sociali di una agricoltura sana e un'attività che garantisca sicura occupazione ai lavoratori, redditizia economia all'azienda, incremento di ricchezza nazionale ».

L'On. Bonomi a sua volta l'ha così definito: « Piano Verde significa programmazione coordinata degli interventi dello Stato secondo precisi obiettivi generali di politica agricola ed economica nei diversi settori ».

Si tratta dunque di ben 500 miliardi da investire per opera dello Stato, ad integrazione dei normali finanziamenti, nella agricoltura italiana.

I punti fondamentali su cui il « Piano Verde » dovrà basarsi sono: 1) miglioramento delle strutture dell'economia agricola, con particolare riguardo alla proprietà contadina; 2) riduzione dei costi di produzione per i principali settori; 3) difesa delle produzioni sui mercati; 4) qualificazione professionale, anche per ridurre la pressione demografica nelle campagne; 5) miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Quanta parte abbia la montagna nella superficie agraria e quindi nell'economia agricola del nostro Paese, non è qui il caso di illustrare. Quale urgente bisogno abbia l'economia agricola montana, la più depressa fra le depresse, di essere sollevata con un energico ed adeguato intervento dello Stato, è anche questo argomento universalmente riconosciuto. Quanta la pressione demografica, nonostante lo spopolamento, sui terreni di montagna è facile arguire, quando si pensi che la popolazione complessiva dei comuni montani supera i 9 milioni, con la più alta percentuale degli addetti all'agricoltura.

C'è quindi da domandarci: quanti di questi cinquecento miliardi saranno riservati all'agricoltura di montagna?

I giornali hanno parlato di un finanziamento di 6 miliardi all'anno per accelerare l'esecuzione delle opere previste dalla legge Fanfani per la Montagna. Si tratterebbe, in sostanza, di 30 miliardi in 5 anni.

Se i provvedimenti del Piano Verde dovessero limitarsi a questo, evidente sarebbe la sproporzione tra le assegnazioni alla montagna e lo stanziamento complessivo previsto dal Piano.

Non pretendiamo una ripartizione in percentuale assoluta in relazione ai dati demografici e di superficie, ma ci attendiamo una giusta ed umana valutazione anche nelle cifre da riservarsi alla montagna, se davvero si vorrà tener fede allo scopo ultimo del piano che è, come ben ha detto l'On. Bonomi, quello di « volere che le popolazioni rurali migliorino il proprio tenore di vita ». Ora chi più del ceto agricolo di montagna ha bisogno di elevare, sotto ogni aspetto, il proprio tenore di vita?

I montanari, risvegliati e stimolati all'azione dalla nota legge Fanfani per la montagna, legge rivelatasi ottima nei fini ma oggi anemica nei finanziamenti, guardano vigilanti e attendono le conclusioni.

GIOVANNI GIRAUDO

APPROVATE DALLA CAMERA

Le norme interpretative della 959 sulle acque e gli impianti elettrici

Art. 1. — Il comma ottavo dello articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, va così interpretato:

« Tutti i concessionari di grandi derivazioni di acqua per produzione di forza motrice, quando le opere di preso o di prima presa, nel caso di impianti a catena o in serie, anche se appartenenti a più concessionari, o il massimo rigurgito a monte determinato dalla presa stessa ricadano in tutto o in parte nel perimetro dei bacini imbriferi montani, sono tenuti al pagamento del sovracanone annuo di lire 1.300 per ogni Kw di potenza nominale media concessa.

Il sovracanone è dovuto anche se sulla relativa concessione non gravino comunque oneri dipendenti dalla applicazione dell'articolo 52 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, ed anche se si tratti di concessione anteriore al decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, o perpetua o gratuita o esente o esentata in tutto o in parte dal canone demaniale ».

Art. 2. — Il comma nono dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, va così interpretato:

« Il sovracanone deve essere versato annualmente, per ciascuna concessione, contemporaneamente al pagamento dell'annualità del canone demaniale ad essa relativa e nel caso di concessioni esenti o esentate dal canone demaniale dalla data in cui questo sarebbe dovuto.

Qualora l'impianto entri in funzione in tutto o in parte prima che cominci a decorrere il canone demaniale, il sovracanone corrispondente alla utilizzazione attuata è dovuto alla data di entrata in funzione, anche parziale, dell'impianto stesso.

Per le concessioni anteriori al 14 gennaio 1954 per le quali era già dovuto a tale data il canone demaniale, deve essere versato il rateo corrispondente al periodo dal 14 gennaio 1954 alla data di decorrenza della prima annualità immediatamente successiva ».

IN PREPARAZIONE DEI V STATI GENERALI DI CANNES

In Campidoglio il Direttivo dell'AICCE

In preparazione dei V Stati Generali che, come è noto, avranno luogo a Cannes dal 10 al 13 marzo, si è riunito in Campidoglio il 17 e il 18 dicembre il Consiglio Direttivo della Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa.

Alla importante sessione partecipavano amministratori provinciali e comunali, il sottosegretario Folchi in reppresentanza del Governo, i delegati della Unione delle Provincie di Italia ,dell'ANCI, dell'UNCEM, della Federazione delle Aziende Municipalizzate. La nostra Unione era rappresentata dallo Avv. Bosisio e dal Segretario Generale dr. Luigi Pezza.

Presiedeva i lavori il Sindaco di Torino avv. Peyron, Presidente dell'A.I.C.C.E.

Recando all'Assemblea il saluto e l'augurio del Governo, il Sottoseggretario Folchi ha tenuto ad affermare come, malgrado le incertezze espresse anche in ambienti internazionali qualificati, l'Unità Europea è ormai una realtà vivente ed operante: « Ma per conseguire un autentico riscatto europeo —, ha detto l'On. Folchi — occorre che l'attuale politica europea sia « sdiplomatizzata », recandole contemporaneamente lo apporto di nuove forze e di nuove energie, sia nel campo culturale che in quello sindacale e dei poteri locali.

Dopo il saluto dell'Avv. Peyron e dell'assessore Cavallaro che rappresentava il Sindaco di Roma Cioccetti, ha preso la parola il Sen. Pietro Micara vice presidente dell'A.I.C.C.E., il quale, dopo aver affermato che non ci sono ragioni nè tecniche nè politiche ad impedire la piena attuazione dei Trattati di Roma, ha auspicato che dal Governo italiano venga un nuovo impulso accelerativo alla politica europeistica .

Il Sen. Micara ha sottolineato quindi la necessità di stringere i tempi della unificazione politica ed economica europea per poter così polarizzare la attenzione degli S.U. e dei cosiddetti « Paesi terzi » sulla Comunità europea. Gli investimenti interni americani, egli ha detto, rendono ora solo il 3 per cento; nella Comunità Europea renderebbero il 10 per cento. Da questi dati il sen. Micara ha tratto la conclusione che bile strutture della C.E.E. per far sogna al più presto rafforzare affluire sempre più copiosi i capitali americani.

Il giudice costituzione prof. Gaspare Ambrosini, relatore all'Assemblea Costituente italiana sulle autonomie locali, ha quindi fatto alcune considerazioni sul primo tema degli « Stati Generali » di Cannes: « Autonomie locali e federalismo ». Il primo tema di Can-

Andrea Shuli

(*Continuazione in 4ª pag.*)

Cerimonia a Firenze per l'Accademia Forestale

Sabato 12 dicembre si è inaugurato a Firenze il nono anno accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Sono convenuti nella sala dei Dugento di Palazzo Vecchio, per questa cerimonia, sempre improntata alla massima solennità, i maggiori esponenti del mondo forestale, studiosi, tecnici, economisti, ed i dirigenti centrali e periferici dell'Amministrazione Forestale italiana. Il Governo è stato reppresentato dal Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste on.le Salvatore Manniróni, che ha fatto il suo ingresso nella sala accompagnato dal Presidente della Accademia, dal Commissario Prefettizio del Comune di Firenze, dal Direttore Generale per l'Economia Montana per le Foreste, e da altre Autorità, tra le quali abbiamo notato l'Abate Generale dei Vallombrosani sempre presente a questa manifestazione.

Dopo il saluto del Commissario Prefettizio, Conte Salazar, il Presidente dell'Accademia, Prof. Patrone, ha riferito, com'è consuetudine, sull'attività svolta dallo Istituto nello scorso Anno di lavori, si è intrattenuto lungamente, con un esame critico, completo e profondo, sulla proposta di legge definita di « irizzazione » dei boschi comunali e di altri enti. Dopo la prolusione del Prof. Vincenza Bellucci, su « aspetti dell'economia forestale in Italia », ha preso la parola il Sottosegretario Manniróni per porgere ai presenti il saluto del Ministro Rumor, da lui rappresentato, per rivolgere il suo massimo apperzzamento ed il suo augurio all'Accademia.

Attività dell'U.N.C.E.M

La riunione della Giunta

Sotto la Presidenza del sen. Giraudo, la Giunta Esecutiva dell'UNCEM si è riunita in Roma il 17 u.s.

La Giunta ha udita la relazione del V. Presidente on. Pintus sulla riunione tenutasi a Parigi tra i rappresentanti dei Comuni Forestali e Montani di sette Paesi d'Europa e ne ha approvato le conclusioni.

Ha altresì approvato un accordo di collaborazione tra l'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni di Europa e l'UNCEM, e che riguarda sia la rappresentanza, deferita all'UNCEM, in seno al Comitato dei Comuni Forestali d'Europa e della Commissione Europea dei Comuni montani, sia la riduzione sostanziale delle quote associative dovute all'AICCE da parte dei Comuni già aderenti all'Unione.

Alla Giunta successivamente il presidente sen. Giraudo ha sottoposto alcune questioni che interessano particolarmente la montagno e cioè l'atteggiamento da assumere nei confronti delle proposte di legge istitutive dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Foreste, degli Enti per la costruzione e gestione dgli acquedotti, e del « Piano Verde », attualmente allo studio presso il Ministero dell'Agricoltura.

Comitato Esecutivo dei BIM

Il Comitato Esecutivo della Sezione Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, eletto nel corso dell'ultima Assemblea della Sezione, tenutasi a S. Vincent, si è insediato sabato 19 corrente in Bergamo.

A presiedere la Sezione il sen. Giraudo, Presidente dell'UNCEM, ha delegato il Vice Presidente avv. Gianni Oberto.

Nel corso della riunione, di cui daremo più ampia cronaca nel numero prossimo, il Comitato Esecutivo ha tratteggiato il pogramma di attività per i prossimi mesi ed ha concordato il metodo di lavoro.

Il Comitato si è aggiornato al 30 gennaio.

Giraudo da Rumor

Il Ministro dell'Agricolra On. Rumor ha ricevuto recentemente il Sen. Giraudo il quale ha chiesto di essere consultato in relazione alla formulazione e allo sviluppo del « Piano Verde » per l'Agricoltura italiana.

Caccia e pesca

Nella prossima estate avrà luogo a Cuneo la 2ª edizione della Mostra della Caccia e della Pesca Montane che tanto successcesso di iniziative e riconoscimenti ha avuto nel corso della 1ª edizione. La nuova edizione avrà un carattere internazionale ed è prevista la partecipazione di numerosi Paesi Alpini.

Così la felice iniziativa del Sen. Giraudo trova sviluppo e conferma come aveva auspicato nel corso della cerimonia inaugurale il Ministro dell'Agricoltura Mariano Rumor.

A tutti i nostri lettori auguri di Buon Anno

LE AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE IN MATERIA DI NUOVA EDILIZIA

Le agevolazioni fiscali concesse all'edilizia per le case di abitazione di nuova costruzione oggi in vigore sono le seguenti: esenzione venticinquennale dalla imposta erariale e dalle sovraimposte comunali e provinciali sui redditi dei fabbricati nonchè dalle relative addizionali a favore degli E.C.A. e della Calabria; - esenzione dall'imposta proporzionale per l'acquisto dell'area destinata alla costruzioni; - riduzione ad 1/4 della imposta ipotecaria relativa alla trascrizione dell'atto di acquisto del terreno; - riduzione ad 1/4 dell'imposta del registro sul contratto di appalto per la costruzione del fabbricato; - esenzione dalla imposta sui canoni per i materiali impiegati nella costruzione; - riduzione della imposta proporzionale di registro in caso di vendita del nuovo fabbricato qualora la vendita avvenga entro un quadriennio dalla dichiarazione di abitabilità; - riduzione ad 1/4 della imposta ipotecaria relativa alla trascrizione del contratto di vendita entro il quadriennio di cui sopra; - riduzione ad 1/4 della imposta di registro sui mutui contratti per il finanziamento della costruzione; - riduzione ad 1/4 della imposta relativa alla iscrizione ipotecaria a garanzia dei mutui di cui sopra; - e infine esenzione dalla imposta R.M. sugli interessi dei mutui edilizi.

La somma delle agevolazioni tributarie è tutt'altro che trascurabile in quanto secondo i calcoli degli esperti rappresenta circa il 31% del valore della costruzione ed ha formato fin qui oggetto di molteplici e successivi provvedimenti.

Il legislatore intende ora dare alla materia delle esenzioni fiscali a favore dei fabbricati di nuova costruzione un carattere di omogeneità e di organicità, per evitare le situazioni di incertezza che si verificano ad ogni scadenza.

A questo fine il Ministero per le Finanze il 21-4-1959 presentò al Senato un apposito disegno di legge. Richiesta la procedura urgentissima il disegno di legge venne discusso il 30-4-1959 e fu approvato con l'inclusione di vari emendamenti che innovarono profondamente il testo governativo. Gli emendamenti apportati dal Senato non trovarono consenziente la Camera dei Deputati, la quale a sua volta nella seduta 16-7-1959 apportò al disegno di legge in oggetto mutamenti sostanziali.

La necessità quindi che esso ritorni all'esame del Senato nel nuovo testo predisposto dalla Camera; e presto se ne avrà la discussione in aula, sul nuovo testo all'uopo studiato dalla V^a Commissione.

Tralasciando i punti meno sostanziali, profonda è in verità la differenza tra i due testi e ben diversa la trattazione della materia proposta dai due rami del Parlamento.

Secondo il disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati i fabbricati di nuova costruzione destinati ad uso di abitazione non di lusso, godrebbero dell'esenzione dalla imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte comunali e provinciali da un periodo massimo di 25 anni ad un minimo di 10 anni.

Viceversa secondo il testo predisposto dalla Commissione del Senato, l'esenzione dalla imposta erariale non coincide nè corrisponde a quella dalle sovraimposte comunali e provinciali, ma ha durata e misura diverse.

Lo specchio seguente dà meglio di ogni altra cosa la dimostrazione della differenza delle esenzioni.

Secondo il voto della Camera dei Deputati godono dell'esenzione dalla imposta erariale e dalle relative imposte comunali e provinciali, per un periodo di: anni 25, i fabbricati ultimati entro il 31 dicembre 1961: anni 24, i fabbricati ultimati entro il 31-12-1962; anni 23, quelli ultimati entro il 31-12-1963; anni 22 quelli ultimati entro il 31-12-1964; anni 20, quelli ultimati entro il 31-12-1965; anni 18, quelli ultimati entro il 31-12-1966; anni 16, quelli ultimati entro il 31-12-1967; anni 14, quelli ultimati entro il 31-12-1968; anni 12, quelli ultimati entro il 31-12-1969; anni 10, infine, quelli ultimati successivamente al 31-12-1969.

Il testo predisposto dal Senato esenterebbe invece dalla imposta erariale: per 25 anni i fabbricati di nuova costruzione, ultimati entro il 31-12-1961; per anni 24, i fabbricati ultimati entro il 31-12-1962; per anni 22, quelli ultimati entro il 31-12-1963; per anni 20, quelli ultimati entro il 31-12-1964; per anni 18, quelli ultimati entro il 31-12-1965; per anni 16, quelli ultimati entro il 31-12-1966; per anni 14, quelli ultimati entro il 31-12-1967; per anni 11, quelli ultimati entro il 31-12-1968; per anni 8, quelli ultimati entro il 31-12-1969; per anni 5 infine, quelli ultimati successivamente al 31-12-1969.

Inoltre — e questa è la parte veramente e sostanzialmente innovativa — fabbricati sarebbero esentati dalle sovraimposte comunali e provinciali, per la durata di anni 20, se ultimati entro il 31-12-1961; e per la durata:
di anni 16, se ultimati entro il 31-12-1962; di anni 12, se ultimati entro il 31-12-1963; di anni 8, se ultimati entro il 31-12-1964; e di anni 5, se ultimati successivamente al 31-12-1964.

Infine, per i primi due anni successivi alla cessazione della esenzione dalle sovraimposte comunali e provinciali, i nuovi fabbricati ultimati entro il 31-12-1969, godrebbero ancora del beneficio di una riduzione delle sovraimposte in misura di 2/3 nel primo anno e di 1/3 per il secondo anno.

Come già detto, il dissenso tra Senato e Camera è profondo: esso investe infatti una questione di principio, quella della separazione dei tributi, ed una di merito, quella della misura dell'esenzione.

Il dissenso è frutto di valutazioni diverse e di diverso orientamento di fronte alle condizioni del Paese.

La Camera dei Deputati, più orientata ai problemi politici, tende a favorire nel massimo lo sviluppo della edilizia e per fare ciò concede esenzioni fiscali tanto nel campo propriamente erariale, su cui ha diretta e specifica competenza, quanto in quello dei tributi che sono di competenza degli Enti locali.

Il Senato invece, ben consapevole che tra le principali cause di dissesto dei bilanci dei Comuni sono proprio le esenzioni fiscali delle nuove costruzioni e gli oneri che il sorgere di nuovi fabbricati crea ai Comuni e, in minore misura alle Provincie, per la necessità di estendere sempre più i pubblici servizi (strade, acquedotti, fognature, illuminazione, trasporti, collegamenti, scuole, ecc.), ha introdotto il principio della distrazione dei tributi erariali da quelli locali, disponendo per un più sollecito ritorno alla normalità dei tributi locali.

Comunque, pur con metodi e durata diversi, tanto il Senato quanto la Camera ritengono opportuno porre gradualmente un termine alle norme di eccezione per le esenzioni fiscali alle nuove costruzioni. Il che, se significa sentire il bisogno di dare uno speciale incremento alle nuove costruzioni, significa pure avvertire il richiamo dell'esigenza per un ritorno alla normalità.

A.V.T.

NELL'UNIONE CAMERE DI COMMERCIO

Alla Commissione agricola la frammentazione fondiaria

La Commissione intercamerale per l'agricoltura dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio ha presa in esame nella sua ultima riunione, il problema della polverizzazione a frammentazione fondiaria, sul quale tutte le Comere di Comemrcio italiane avevano dato il contributo della loro particolare esperienza.

La realizzazione conclusiva del prof. Di Cocco ha potuto quindi precisare i punti fondamentali sui quali basare una serie di interventi intesi ad impedire l'estendersi del fenomeno e stimolare la ricomposizione spontanea della unità colturale.

Su questo problema già da tempo si era soffermata l'attenzione degli ambienti responsabili e diverse proposte di legge erano state presentate allo scopo di rendere effettiva l'applicazione delle norme attualmente vigenti in materia di minima unità colturale. E' in corso un'indagine affidata all'I.N.E.A. con apposito provvedimento legislativo.

La relazione si è innanzitutto soffermata sulla definizione di minima unità colturale, che attualmente è fornita dell'art. 846 del Codice Civile e che ammette come criterio fondamentale quello del «lavoro» per la famiglia coltivatrice: si è ritenuto indispensabile proporre di completare la denizione introducendovi il concetto di reddito, in modo da adeguarlo meglio allo sviluppo attuale e prevedibile non solo della tecnica agraria, in particolare della meccanizzazione, ma altresi alle maggiori esigenze di vita della popolazione agricola.

Sulla base di tale definizione, secondo la quale quindi la minima unità colturale è rappresentata dall'estensione di terreno necessaria e sufficiente per assicurare lavoro e reddito adeguato ad una famiglia agricola, pur con l'ammissione di deroghe per casi particolari e comunque sempre ben determinati, la relazione consiglia istituti giuridici normativi che impediscano in via definitiva l'ulteriore frammentazione della proprietà particellare.

In questo campo la Commissione ha accolto in linea di massima il principio che tali istituti possano essere basati sull'azione ed i poteri di Commissioni comunali e provinciali, in analogia ai sistemi già adottati, e con soddisfacenti risultati, in altri Paesi europei.

Sono stati anche previsti dei temperamenti ai poteri giurisdizionali di queste Commissioni, tanto attraverso la procedura della loro formazione quanto attraverso l'appellabilità al giudice contro i loro provvedimenti. Si è suggerito altresi di adottare i compensi agli eredi estromessi e gli oneri successori.

Un secondo gruppo di provvedimenti che la relazione ha previsto riguarda la ricomposizione dei corpi frammentari e l'ampliamento delle proprietà inferiori alla minima unità colturale: trattasi in questo caso di provvedimenti semplicemente esortativi e che si basano sostanzialmente sulle agevolazioni del credito e sull'esonero fiscale.

L'azione congiunta di questi provvedimenti, correttivi per quanto riguarda l'arresto della polverizzazione fondiaria, e sollecitativi per quanto riguarda la commassazione, dovrebbe condurre ad una sia pur lenta ma sicura correzione di una condizione gravemente limitata e dannosa della nostra agricoltura.

Il Presidente della Commissione, prof. Giovanni Merlini, nel concludere i lavori ha annunciato che questa prima stesura verrà comunque trasmessa al Ministro dell'Agricoltura e Foreste affinchè possa prendere visione dei principi che l'Unione delle Camere di Commercio suggerirebbe sul problema esaminato, riservandosi in ogni caso di far pervenire la relazione completa nella stesura definitiva, nella quale sarà tenuto conto di quanto emerso dalla discussione svoltasi in Commissione.

Nella stessa riunione, alla quale hanno anche partecipato i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e del Ministero dell'Industria e Commercio, è stato pure esaminato e discusso un vasto programma di studi e di indagini relative ai principali settori della produzione agricola e dell'organizzazione di mercato dei prodotti agricoli. Su tali studi la presidenza si è riservata di elaborare una prima relazione, che sarà discussa in una prossima seduta della Commissione.

IL MONTANARO d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

PER LA MONTAGNA ABRUZZESE

Riunione ad Atri dei rappresentanti dei Comuni aderenti al Consiglio di Valle di Fino e Piomba

I rappresentanti degli undici Comuni della provincia di Teramo aderenti al Consiglio di Valle di Fino e Piomba con sede in Atri, si sono riuniti in seduta straordinaria, nel salone consiliare del Comune di Atri, nel pomeriggio dell'11 dicembre c. m., alle ore 16, per la discussione dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

1) Relazione del dott. Bruno Giuliani sul convegno di Vallombrosa; 2) Nomina di revisori per il conto consuntivo 1959; 3) Bilancio di competenza 1960; 4) Programma di lavori 1959-60 a sollievo della disoccupazione operaia; 5) Progetto esecutivo per la costruzione della strada di allacciamento della provinciale Cermignano-Poggio delle Rose e della costruenda strada Bisenti-Collermano; 6) Incarico all'ing. Fernando Colleluori per la cotruzione della strada nelle vallate dei torrenti Fino e Piomba; 7) Artigianato di Castelli. Relazione del Presidente. Dopo una esauriente relazione fatta dal dott. Bruno Giuliani sul convegno nazionale dei consigli di Valle svoltovi a Vallombrosa, in occasione della Festa della Montagna per l'Italia Centrale, e sulle possibilità di sviluppo in avvenire di tutti i Consigli di Valle in generale e di quello della provincia di Teramo in particolare, perchè da qualche tempo costituito ed in anticipo sugli altri, ha preso la parola il sindaco di Atri prof. Mattucci Emilio, nella sua qualità di presidente, il quale con la sua ben nota foga oratoria, ha messo in evidenza che la Giunta del Consiglio di Valle, preoccupata della rilevante disoccupazione esistente specialmente durante l'inverno nella depressa zona dei Comuni del sud Vomano, e desiderosa di risolvere in qualche modo i più impellenti problemi dei vari Comuni di propria giurisdizione, ha deciso di preparare un piano di lavori da effettuarsi per quanto riguarda la mano d'opera, con i fondi del soccorso invernale ammontanti complessivamente a lire 9.450.000, nei seguenti Comuni:

Arsita: pavimentazione via Mazzini e Porta Nuova per lire 614.000;

Bisenti: risanamento igienico del vecchio cimitero lire 1.298.000;

Castiglione M. Raimondo: ampliamento del campo boario; pavimentazione a cemento e costruzione fognatura in via Mazzini per L. 1.125.000;

Castel Castagna: pavimentazione a cemento di via Roma e via Matteotti per L. 466.000.

Castelli: restauro del cimitero della frazione Colledoro e sistemazione dell'area dell'edificio scolastico in contrada Faiano per L. 1.051.000.

Castilenti: sistemazione via Cirillo ed altre strade comunali per un importo di L. 675.000;

Cellino Attanasio: sistemazione strada comunale nella frazione Manziti per L. 1.469.000;

Cermignano: costruzione fognatura nella zona sud-est del Capoluogo e sistemazione strada comunale del cimitero, per lire 1.186.000;

Montefino: sistemazione strada di allacciamento tra capoluogo e cimitero per L. 646.000;

Penna S. Andrea: pavimentazione di via Tofo e via Cantili per un importo di L. 479.000;

La discussione è stata chiusa con una vibrante ed appassionata manifestazione fatta da tutti i convenuti al presidente prof. Matteucci in merito alla costituzione nel Comune di Castelli di una Cooperativa Artigiana, a carattere fidejussorio, con la compartecipazione sugli utili dell'azienda da parte degli operai.

COSTITUITO A NOVARA

Il consiglio di Valle Antigonio e Formazza

Si è recentemente costituito con Decreto del Prefetto di Novara il Consiglio di Valle Antigonio e Formazza che comprende i Comuni di Crodo Baceno, Premia e Formazza.

Alla Presidenza è stato eletto l'On. Prof. Dante Graziosi, deputato novarese, che larghi meriti si è acquisito nell'organizzazione dei coltivatori e in special modo della gente di montagna.

Le Valli Antigonio e Formazza tra le più belle delle Nostri Alpi si dipartono da Domodossola per salire sino al confine svizzero sul Passo S. Giacomo. Sono percorse in tutta la loro lunghezza dal fiume Toce, pescoso di trote, che sopra Formazza crea con un gran balzo la bellissima cascata della Frua.

L'alta Formazza è anche la valle più ricca d'Italia, dal lato industrie elettriche; ci sono infatti i grandi bacini artificiali costruiti dal Gruppo Edison, i laghi Morasco e Sabbioni, il Vannino e il Kastel.

Nel settore agricolo abbiamo il migliore sviluppo zootecnico di tutta l'Ossola: la fiorente Associazione ossolana allevatori della razza bruno-alpina trova in Antigorio e Formazza i suoi pascoli più ricchi i quali hanno da tempo creato una grande selezione di torelli riproduttori che ogni anno vengono convogliati a Domodossola alla Fiera mercato.

L'allevamento del bestiame ha portato anche un'industria lattiero-casearia notevole con uno squisito formaggio che da mille anni è sempre chiamato «fontina», ma che ora per imposizione della legge tesa a favorire la Val d'Aosta, non si può più chiamare con tale nome. I valligiani della Formazza hanno provveduto a dare a questo formaggio il nome di «Formaggio di Bettelmat» e come tale è noto anche in tutta la Svizzera.

Così il Consiglio di Valle Antigonio e Formazza è venuto ad aggiungersi agli altri Enti montani sorti in questi anni. Siamo certi che sotto l'impulso del dinamico presidente On. Dante Graziosi questo Consiglio di Valle contribuirà a dar prestigio alla regione montana, nonchè a risolvere quei problemi di cui è competente.

Il Presidente del Consiglio delle Valli Antigonio e Formazza in Provincia di Novara, On. Prof. Dante Graziosi. Al Nuovo Presidente i nostri auguri di buon e proficuo lavoro.

PRESENTATO AL SENATO

Indennità di buonuscita agli Ispettori forestali

Al Senato è stato recentemente presentato il seguente disegno di legge proposto dal nostro Presidente:

Articolo unico — Agli ispettori forestali già collocati a riposo e successivamente immessi nello speciale ruolo transitorio, in applicazione del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, sarà liquidata o riliquidata la indennità di buonuscita, tenendo conto dell'intero servizio comunque da essi prestato nel ruolo del Corpo reale delle foreste, nei ruoli della soppressa milizia nazionale forestale ed in quello del nuovo Corpo forestale dello Stato.

I singoli periodi di servizio nei vari ruoli devono, pertanto, considerarsi ricongiunti ed effettuati senza soluzione di continuità dalla data di prima nomina nel Corpo reale delle foreste.

All'atto della liquidazione, dall'ammontare della indennità spettante sarà detratta la somma eventualmente già percepita allo stesso titolo, per precedente liquidazione.

IL MONTANARO d'Italia

UN SAGGIO DI G. GOBELLO SULLA MONTAGNA

I settori di produzione da sviluppare

2

Il settore più importante, in questo momento, è senza dubbio il settore agricolo ed è su di esso che bisogna far perno. Toccherà allo Stato costruire quelle opere che più direttamente servono allo sviluppo produttivo dell'agricoltura e in particolare strade, acquedotti, opere irrigue, sistemazioni idraulico-forestali e predisporre quegli incentivi di carattere finanziario, creditizio e fiscale idonei alla politica agraria che vuole realizzare. Le strade, che sono fra le opere pubbliche le maggiormente richieste, fra gli altri vantaggi hanno quello di favore la riduzione dei costi di quei prodotti per i quali (vedi legname) i trasporti incidono sensibilmente. Gli acquedotti, oltre che risolvere il grave problema sociale di mettere abbondante acqua a disposizione dell'uomo per i suoi bisogni, costituiscono un elemento importantissimo per poter sviluppare l'allevamento del bestiame, che trova in montagna il suo ambiente naturale. Gli impianti irrigui, che in queste zone vanno sempre più diffondendosi, stanno dando ottimi risultati e incrementi notevolissimi in quanto a rese unitarie e complessive. Le sistemazioni idraulico-forestali, oltre che bloccare il degradamento dei terreni della montagna e difendere quelli della pianura, sono il fondamento di certi miglioramenti fondiari di competenza privata. Gli incentivi che lo Stato pratico sono noti: contributi a fondo perduto (i più ricercati e preferiti), mutui a condizioni di favore, esenzioni fiscali. Finora sono stati concessi genericamente per vari miglioramenti fondiari e agrari, ma siccome i fondi disponibili si sono rivelati insufficienti alle richieste, per ottenere risultati positivi e sensibili si rende necessario concentrarli in quel settore che presenta le prospettive migliori di reddittività. Creato l'ambiente favorevole allo sviluppo economico, tocca al privato promuovere la attività produttiva vera e propria. Ma se lo Stato nei suoi calcoli tiene conto, e giustamente, anche di esigenze sociali il privato fa invece un puro calcolo economico. Ebbene, in base a questo calcolo puramente economico, tenendo conto dei redditi mediamente ottenuti in agricoltura, del costo dei terreni, degli incentivi praticati, dei nuovi ordinamenti che si vanno intraducendo, io penso che la convenienza ad investire in montagna sia per lo meno uguale a quella esistente in altre zone. Per l'unità lavorativa il vero problema è di realizzare redditi sufficienti; molto dubbio è il raggiungimento dell'uguaglianza dei redditi agricoli e dei redditi industriali. La diversità oggi esistente non è soltanto questione di costi e di prezzi, ma soprattutto di produttività, che è molto più bassa nella prima rispetto alla seconda.

E' un dato ormai acquisito che le due cause principali dei bassi redditi agricoli sono la poca terra che l'unità lavoratrice ha a disposizione egli scarsi rendimenti delle attuali colture. La polverizzazione e la frammentazione della proprietà, fenomeno comune a tutta la montagna, non permettono lo sfruttamento integrale della capacità lavorativa e l'introduzione della macchina. Indirizzi produttivi e basse rese fisiche, alti costi e bassi prezzi di realizzo dei prodotti, dal canto loro, non permettono sufficienti margini di guadagno.

Alla prima causa è relativamente facile ovviare con un allargamento della maglia poderale; per eliminare la seconda, allo stato attuale delle cose e delle previsioni future, l'unica alternativa possibile è il ridimensionamento degli ordinamenti e il miglioramento dei metodi produttivi. Molto è stato discusso e molto verrà ancora discusso intorno alle proporzioni ottime della impresa agricola e alla minima unità colturale. In linea di massima si può affermare che essa dovrebbe tener conto dell'ubicazione dell'impresa, del tipo di indirizzo colturale, del progresso della tecnica e della composizione media della famiglia contadina, elementi questi ultimi di non facile individuazione. Circa gli indirizzi colturali, malgrado certe oscillazioni del mercato, non pare dubbio che in montagna si debba ridurre il seminativo per aumentare la superficie dedicata al prato e avere così la possibilità di incrementare l'allevamento del bestiame. E' qui che esso trova il suo luogo naturale e le condizioni favorevoli per sotenere le concorrenza; anche nella prospettiva di un allargamento del mercato sul piano europeo i suoi consumi ed i suoi prezzi non dovrebbero diminuire. Perché tutto il prodotto netto nelle sue successive trasformazioni resti all'agricoltore, bisogna pure che tutto il ciclo produttivo resti nel suo ambito. Toccherebbe ai produttori agricoli conservare e trasformare i loro podotti, dal latte al buro e al formaggio, dalla frutta alla marmellata e non limitarsi all'allevamento dei bovini, ma curare anche quello degli ovini, dei suini e degli animali da cortile. no sostenere e anche battere la E', in questo sottore, che se essi sapranno organizzarsi potrantenzione dovrà essere data al miglioramento di quei metodi produttivi che non richiedono una eccessiva intensicazione di capitale. Questo vorrà dire: migliore lavorazione del terreno, uso di razze e di sementi selezionate, maggiore e migliore concimazione.

Il quadro che mi sono sforzato di descrivere implica per l'agricoltura di montagna un certo processo di trasformazione che comporta oneri e rischi; a questi oneri e a questi rischi lo Stato deve andare incontro con una politica di incentivi tendente soprattutto a favorire i miglioramenti fondiari e agrari e con un'appropriata assistenza tecnica. Questa dovrebbe mirare soprattutto alla preconcorrenza della pianura. In un ambiente economico dove la parte di risparmio da investire re la produzione una grande atè limitata, per poter aumentaparazione dei piani colturali, a favorire il sorgere della cooperazione e, dove questa non è possibile, almeno la conduzione associata delle piccole aziende. Contemporaneamente a questo processo che è sì un processo di razionalizzazione e di aumento di produttività, ma soprattutto di liberalizzazione di mano d'opera dell'agricoltura, dovrebbe svolgersi un processo di industrializzazione, tendente ad assorbire e a occupare questa mano d'opera.

INDUSTRIALIZZAZIONE

Da un esame attento e ponderato della situazione e dopo aver tenuto conto dell'attuale localizzazione dell'industria in montagna, è possibile individuare una industrializzazione sparsa e una industrializzazione concentrata lungo certe vallate. In alcune località, anche decentrate e anche ad una certa altitudine, esistono già e vi prosperano piccole industrie; sono però località ben servite da strade e dagli altri servizi industriali e industrie che lavorano prodotti locali o prodotti per i quali i trasporti non incidono in maniera determinante. Lungo certe vallate esistono e vi prosperano da secoli piccole, medie e anche grandi industrie. Di recente, in seguito alle facilitazioni fiscali concesse dalla legge 29-7-57 n. 635, pur essendo esse di breve entità, il processo di industrializzazione in certe località si è intensificato.

Si tratterebbe ora di allargarlo e di ulteriormente intensificarlo. Ci sono due problemi — tutt'ora aperti — che bisogna prendere in considerazione: ci si chiede se è utile e conveniente un'integrazione dell'agricoltura e della industria da realizzarsi facendo sorgere nelle zone rurali l'industria o se è meglio che l'industria sorga nei centri urbani; è più conveniente che l'industria sorga e si sviluppi nei centri di grande concentrazione capitalistica o è meglio addivenire ad un decentramento? Anche e, sopratutto, per ragioni economiche, quando l'industria lavora prodotti dell'agricoltura e quando sul posto esistono le infrastrutture e i servizi necessari, il suo luogo « naturale » è vicino alla fonte di produzione delle materie prime. Per le altre industrie bisogna considerare il caso per caso; è però indubitato che anche per molte di queste, quando sono assolte alcune condizioni, non esistono ragioni tecniche che contrastino al loro sorgere in zone rurali. Circa il secondo, si può osservare che in quelle vallate dove ci si augura che l'industria venga potenziata, già esiste una sufficiente concentrazione capitalistica e tutte quelle economie esterne indispensabili allo sviluppo industriale. Da questo particolare punto di vista c'è proprio da scegliere fra una localizzazione in luoghi, dove per l'eccessiva concentrazione si è già passati dalla fase delle economie esterne a quella delle diseconomie esterne e luoghi dove invece le economie esterne hanno ancora un margine di utilizzazione. Un certo decentramento avrebbe inoltre il grande vantaggio di fare risparmiare allo Stato e ai Comuni spese per nuove abitazioni e servizi pubblici, in quanto case e servizi in questi lugohi già esistono e per l'imprenditore privato di poter avere a disposizione mano d'opera, politicamente e sindacalmente, non eccessivamente inquieta. Oltre a questi vantaggi, di indubitato valore economico ce ne sarebbe un altro importantissimo, di carattere morale e sociale: dare la possibilità al montanaro di restare attaccato alla sua terra e alla sua famiglia e di conservare intatte quelle virtù morali e civiche che fanno di lui uno degli elementi più sani e più preziosi della Nazione. Dall'integrazione dei due settori, l'agricoltura è avvantaggiata come fornitrice di beni di consumo e di materie prime e l'industria dall'allargamento del mercato dei suoi prodotti, che si verificherebbe in seguito all'aumentato potere di acquisto delle classi rurali. Vantaggi ne deriverebbero alle industrie già esistenti da una migliore organizzazione in senso verticale e orizzontale del loro sistema produttivo.

I DOVERI DELLO STATO

Le stesse attività terziarie verrebbero indirettamente avvantaggiate dall'aumento dei traffici e dei redditi. Si verificherebbero cioè quegli effetti cumulativi che sono conseguenti allo sviluppo bilanciato della economia. Lo Stato, per la parte che gli compete, ha il dovere di intervenire a favore di queste zone, come ha fatto in passato per altre (non si deve dimenticare che se la montagna è rimasta indietro, è perché in altri tempi altre zone sono state aiutate ad andare avanti), partecipando direttamente a quest'opera di industrializzazione con le proprie aziende, perfezionando il sistema delle economie esterne, aiutando il privato con incentivi (contributi e mutui), atti a compensare le facilitazioni concesse ad altre zone. E' un onere che lo Stato *deve* sostenere, perché per equilibrare il sistema economico di queste zone e creare un'occupazione stabile, questa è l'unica alternativa possibile. I privati, non hanno che da scegliere fra una vasta gamma di industrie che sono già oggi rappresentate: dalle agricole a quelle di precisione, dalle tessili alle cartarie, dalle feccaniche alle chimiche. Inoltre non dobbiamo dimenticare che le nostre valli possiedono un elemento preziosissimo, l'acqua, da cui è possibile ottenere a prezzi più convenienti che altrove energia elettrica di cui molte industrie in fase di sviluppo fanno largo uso. Legato al settore industriale e spesso dipendente da esso è quello artigianale. Di ricca tradizione in tutte queste zone, coll'avvento dell'industria ha perso molto della sua importanza. Esiste ancora e vi prospera quello artistico, che andrebbe aiutato e assistito, perché la produzione di qualità è ancora apprezzata da molti e può contare sull'esportazione. Qua e là vivacchia il tradizionale artigianato di paese, che però sta trasformandosi e meccanizzandosi, per mantenere il passo con la concorrenza. In questo suo processo di ammodernamento dovrebbe essere aiutato, perché l'artigianato può risolvere il problema dei cosidetti « tempi d'ozio » e perché in quelle zone dove non è possibile localizzare iniziative industriali è almeno augurabile che sorga un robusto artigianato. Di sviluppo recente, ma, in alcuni luoghi, veramente imponente è il turismo. In quelle località dove è possibile la doppia villeggiatura (estiva e invernale) o che si trovano lungo strade di grande traffico, alberghi di una certa mole e pensioni possono sorgere e una certa occupazione stabile è anche possibile. In altri, il turismo potrà svolgere una funzione complementare e i redditi derivanti dal turismo dovranno essere complementari a quelli realizzati con altre attività; in questo caso è la ricettività privata e la costruzione di piccole pensioni a conduzione familiare che vanno aiutate. In tutti i modi questo settore dovrebbe essere potenziato (dallo Stato colla creazione di opere turistiche e con un'appropriata politica creditizia) per la importantissima funzione di ridistribuzione del reddito che sta operando dalle zone ricche a quelle povere.

Se l'agricoltura ha bisogno di assistenza tecnica, industria, artigianato e turismo hanno bisogno di personale qualificato. L'istruzione professionale dovrebbe quindi essere considerata come preliminare a qualsiasi sviluppo settoriale e ad essa dovrebbe darsi una grande importanza, perché va assumendo un peso sempre più determinante come fattore di localizzazione.

Giunti a questo punto è lecito trarre qualche conclusione e porsi qualche domanda. Quelle giustificazioni di carattere economico e sociale che vengono invocate a sostegno di una politica di sollevamento di aree sottosviluppate possono essere invocate anche per queste zone? La risposta è positiva. Anche queste zone sono povere e meritevoli d aiuto e un elevamento del tenore di vita delle loro popolazioni condurrebbe ad un allargamento del mercato, di cui i primi beneficiari sarebbero proprio quegli operatori economici che sono chiamati a sostenere qualch sacrificio per aiutarle nei loro primi passi verso un maggior progresso.

E' possibile un incremento negli attuali redditi pro-capite? Per il settore agricolo, con i dovuti accorgimenti che abbiamo elencati, sarà possibile ottenere redditi sufficienti e una normale rimunerazione del capitale. Per i settori secondari e terziari il livello del reddito non potrà essere inferiore a quello delle zone più progredite.

E' conveniente allo Stato ed al privato effettuare in queste zone investimenti, anche massicci? Lo Stato quando investe non deve soggiacere a puri calcoli economici, i suoi investimenti sono a fecondità molto differita e a rendimenti non molto difformi da luogo a luogo; ad ogni modo, per gravi ed importanti ragioni di giustizia sociale, esso ha il dovere di fare qui quello che in altri tempi ha fatto altrove. L'imprenditore privato (e anche in montagna ci sono capacità imprenditoriali) che investe in agricoltura, una volta che l'ambiente sia modificato, potrà realizzare nei settori zootecnico e frutticolo, che dovrebbero diventare prevalenti, quello che realizza in pianura; quello che investe i suoi capitali nell'industria, nell'artigianato e nel turismo, se ci saprà fare, realizzerà utili per lo meno uguali a quelli che è possibile realizzare in città. Non dimentichiamolo, c'è in montagna un materiale particolarmente prezioso, ogni giorno sempre più prezioso, che può fare guadagnare e questo materiale preziosissimo si chiama uomo. Gente sana, sana moralmente e politicamente, che nel lavoro rende e s'impegna e che, addestrata, è capace della più alta specializzazione. Tutte qualità che « fanno guadagnare » e che, assieme ad una razionale organizzazione, sono il fondamento dell'impresa e dell'industria moderna.

(Fine - 2)

Dati ISTAT sull'attività forestale

Secondo le rilevazioni dell'Istat al 30 settembre 1959 la superficie boscata colpita da parassiti superava i 123 mila ettari.

I parassiti animali risultano presenti su una superficie di oltre 8800 ettari, con un aumento di 1200 ettari circa rispetto alla situazione che si riscontrava al 30 settembre 1958.

Le malattie crittogamiche sono rappresentate quasi interamente dal « mal dell'inchiostro » e dal « cancro della corteccia » che colpiscono i castagneti in tutte le provincie ove tali boschi occupano aree notevoli.

Nel trimestre luglio-settembre si sono verificati 562 incendi boschivi che hanno danneggiato o distrutto una superficie di poco superiore ai 5 mila ettari.

Le infrazioni alle leggi forestali, accertate nel trimestre luglio-settembre, ammontano a 4470, di cui 3320 hanno determinato danni soprassuoli boschivi. L'ammontare complessivo di tali danni, secondo una valutazione effettuata in base ai prezzi di mercato dei prodotti perduti, supera i 172 milioni di lire.

La massa legnosa abbattuta nei boschi, nello stesso periodo, ammonta a 1 milione e 161 mila metri cubi.

Rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente si nota pertanto, una sensibile riduzione dei tagli boschivi. Le utilizzazioni di legname da lavoro ammontano a 617 mila metri cubi e risultano diminuite del 16 per cento rispetto al trimestre luglio-settembre 1958; quella di legna per combustibili a 544 mila metri cubi, con una diminuzione del 12 per cento.

Il legname da lavoro è costituito per il 57 per cento da legname di resinose e per il 43 per cento da legname di latifoglie. Rispetto al trimestre luglio-settembre 1958, il legname di resinose presenta una riduzione del 24 per cento, mentre il quantitativo del legname di latifoglie rimane pressochè stazionario.

In relazione ai singoli assortimenti il legname di resinose risulta presumibilmente così destinato: per il 70 per cento a tondame da sega, per il 10 per cento a travame asciato e per il 20 per cento ad altri assortimenti; quello di latifoglie: per il 58 per cento a tondame da sega, per il 10 per cento a traverse ferroviarie e per il 32 per cento ad altri assortimenti.

Il legname per combustibili è costituito per l'86 per cento da legna da ardere e per il 14 per cento da legna destinata alla carbonizzazione.

L'ammontare complessivo delle spese per lavori finanziati dallo Stato e da altri enti, gestiti dal Corpo forestale dello Stato, è risultato, nel trimestre luglio-settembre, di 3 miliardi e 190 milioni di lire. Oltre un miliardo e 912 milioni di lire sono stati destinati all'impianto e miglioramento di nuovi boschi, circa 33 milioni a pascoli montani, 1 miliardo e 245 milioni ad altri lavori di sistemazione montana.

L'importo speso per la sola mano d'opera ammonta a 2 miliardi e 327 milioni di lire, per 1 milione e 600 mila giornate-operaio.

UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE ITALO-FRANCESE

GLI SPORT INVERNALI a Torino e nel Delfinato

« Ski senza frontiere » è lo slogan che caratterizzerà la propaganda comune per le stazioni di sport invernali della Provincia di Torino e del Delfinato.

L'iniziativa è stata concretata in una riunione, svoltasi nei giorni scorsi a Grenoble, della Commissione Italo-Francese per gli sport invernali, insediata nel corso dei lavori del Convegno Italo-Francese sui problemi del Turismo svoltosi a Torino nel maggio scorso.

Erano presenti alla riunione Monsieur Porte Vice Presidente della Camera di Industria e Turismo di Grenoble; M. Morin Presidente del Comitato Regionale per il Turismo del Delfinato; M. Bruneaux Segretario Generale del Comitato Regionale per il Turismo del Delfinato; M. Arduin Presidente del Comitato Regionale per lo ski del Delfinato; M. Gravier Presidente dell'Ufficio del Turismo delle Alte Alpi; l'Avv. Barberis, il Rag. Ponti ed il Cap. Lamberti della Azienda Autonoma di soggiorno di Sestrière, il Dott. Gracco presidente della Azienda Autonoma di soggiorno di Bardonecchia ed un rappresentante della Amministrazione Provinciale di Torino.

Nel corso dei lavori è stata esaminata la bozza di un elegante depliant ricco di illustrazioni e notizie su quattordici stazioni invernali, 7 italiane e 7 francesi. Questo primo opuscolo di propaganda comune verrà spedito in numerosi paesi europei entro la metà del prossimo aprile e costituirà il primo passo della campagna pubblicitaria per la stagione invernale 1060-61.

Superuflo è sottolineare l'importanza dell'accordo che consente di creare una zona turistica comune tra la Francia e l'Italia a cavallo delle Alpi.

In occasione della riunione di Grenoble è stato costituito il « Comitato Ski senza frontiere » alla cui Presidenza onoraria sono stati chiamati il Prof. Grosso Presidente della Provincia di Torino per l'Italia e M. Porte per la Francia. Presidenti effettivi l'Avv. Barberis della Azienda Autonoma di Soggiorno di Sestrieère per l'Italia e M. Morin per la Francia.

In Campidoglio il Direttivo dell'AICCE

Continuazione dalla 1ª *pag.*

nes rappresenterà, infatti, la denuncia della situazione viggente della maggior parte degli Stati Europei, ancora lontana dai postulati della « Carta europea delle libertà locali ». Il tema sarà successivamente ripreso e illustrato brillantemente dall'Avv. Maggio, Presidente della Provincia di Genova.

Ha preso quindi la parola il zione italiana dell'A.I.C.C.E. il Segretario Generale della sequale ha fatto un chiarissimo quadro della presente congiuntura europea, in vista degli Stati Generali.

Il relatore ha detto che non esistono ragioni valide per non fare subito la ederazione Europea. « Essa vuol dire pace, autonomia del nostro continente sviluppo economico moderno, possibilità reali di pieno impiego, automazione senza disoccupazione tecnologica, settimana lavorativa di cinque giorni ».

Nella sua relazione sull'attività dell'A.I.C.C.E. il prof. Serafini ha quindi accennato alla recente istituzione a Parigi della Unione dei Comuni boschivi ai cui lavori hanno partecipato i rappresentanti della Unione dei Comuni e degli Enti Montani che vede così proiettati i problemi della montagna italiana in un quadro europeo.

Illustrando successivamente la sua relazione l'Avv. Maggio è partito da una premessa fondamentale e cioè dalla constatazione che « gli Enti locali debbono essere i più autorevoli artefici della unità europea e che soltanto in questo più vasto ambito si può meglio estrinsecare l'autonomia degli Enti stessi ».

Dopo aver citato ampi brani di un recente discorso del Ministro degli Esteri che avvalorano tale premessa, l'oratore ha sottolineato il fatto che la costituzione italiana prevede — per le autonomie locali — istituti e garanzie che possono essere benissimo in completo accordo con la carta europea delle libertà locali. « Le premesse generali di tale carta — ha detto l'oratore — potrebbero essere esaminate in dettaglio e troveremo che esse hanno riscontro nella nostra costituzione, nel nostro popolo, nel nostro amore per la libertà. E' chiaro a tutti che vi è nel popolo italiano un tenace desiderio di autogoverno locale, nè si può negare che, nella Costituzione, il diritto delle comunità inferiori nei confronti delle comunità superiori e il diritto del cittadino nei confronti della comunità non sia ampiamente salvaguardato.

Peraltro, la consapevolezza — da parte delle comunità — di costituire il fondamento dello Stato è anteriore alla stessa costituzione e rappresenta il motivo principe di battaglie politiche, veramente importanti, dei partiti italiani, nel periodo che precedette il fascismo.

Dopo aver esaminato più dettagliatamente la disposizione della nostra costituzione e rilevato l'armonia con quelle della Carta europea, l'oratore ha rilevato come tali tendenze europeiste nel quadro delle autonomie locali si riscontrino in moltissimi paesi nel mondo di alta civiltà.

L'avv. Maggio ha così proseguito: « Come vedete, sulla base di un questionario riguardante 4 paesi si può affermare che il male di cui soffriamo noi, non è solo nostro, ma di molti altri. D'altra parte, le tesi sostenute allora mi sembrano ancora valide, tant'è che alcune di esse hanno addirittura trovato nel Consiglio dei Comuni d'Europa non solo validi sostenitori, ma addirittura dei realizzatori su un piano più vasto, mi riferisco in questo caso particolare al punto d) e alla Comunità di Credito, alla cui presidenza è attualmente il Sindaco di Torino avv. Peyron ».

Ma se questa è la situazione, se i mali sono comuni, non per questo c'è motivo di nonpreoccuparsi: che anzi, in ogni nazione le Associazioni Nazionali di Enti locali dovrebbero tentare di fermare il corso di questo processo di accentramento e di questa battaglia sorda, ma continua, per imbrigliare le autonomie locali, prima che sia troppo tardi. E ciò perchè decentramento vuol dire celerità di esecuzione economica di mezzi e precisione di realizzazione.

L'oratore ha concluso il suo applaudito intervento citando una frase inglese secondo cui « la libertà del cittadino dipende esclusivamente dal giusto equilibrio tra potere centrale e poteri locali ».

Alla ripresa pomeridiana dei lavori, l'avv. Zoli, membro del Comitato economico e sociale della Comunità economica e dell'Euratom, ha riparlato dei rapporti fra il C.E.E. e le tre comunità europee, mettendo in luce la volontà di collaborazione che gli amministratori fin d'ora offrono in pieno.

Il prof. Serafini ha poi presentato la Carta federalista dei poteri locali europei, documento che enumera i problemi e le soluzioni che dovranno essere affrontati dai federalisti. Tale documento — ha precisato il segretario generale della A.I.C.C.E. — verrà presentato agli Stati Generali di Cannes e sintetizza i motivi dell'azione federalista degli amministratori locali. Dopo aver sottolineato la insufficienza delle aree economiche nazionali a garantire il benessere della società moderna, la necessità di creare organi dotati di poteri sovranazionali quali un Parlamento e una Corte di giustizia federali, l'oratore ha detto che soltanto questi nuovi organi potranno realizzare una vera e autentica federazione europea che superi l'attuale generica organizzazione comunitaria.

Dopo un ampio dibattito sulle relazioni, il Consiglio direttivo dell'A.I.C.C.E. ha approvato alla unanimità alcune risoluzioni sul progetto governativo italiano di legge comunale e provinciale, sull'Istituto europeo di credito alle collettività locali e sulla Conferenza Europea dei Poteri Locali di fronte alla C.E.E. Infine è stata approvata una risoluzione in cui fra l'altro si ritiene ormai irrimandabile l'inizio di una politica comune europea delle aziende economiche di diritto pubblico, in particolare di quelle gestite per conto dei Poteri Locali (municipalizzate, ecc.).

La stessa risoluzione prende atto del progetto di Carta federalista del Consiglio dei Comuni e dei Poteri Locali d'Europa, preparato per gli Stati generali di Cannes dalla Commissione per gli Affari europei del C.E.E., ed approva il principio di affiancare un documento di tale tipo alla « Carta europea delle libertà locali »; e « si esprime a favore di un organico e massiccio impegno del C.E.E., che dovrebbe essere al centro di tutto l'impegno politico da assumere ai prossimi stati generali, a favore di elezioni europee e suffragio universale e diretto dall'Assemblea Parlamentare europea, condizionando questo appoggio ai presupposti della contemporaneità di queste elezioni su tutto il territorio comunitario, del non abbinamento di queste elezioni ad altre elezioni nazionali, e della approvazione di una legislazione elettorale, che contenga dispositivi atti a restringere il più possibile l'effettuarsi del doppio mandato nazionale ed europeo: tutto ciò col convincimento che comizi elettorali convocati su siffatti presupposti diano sufficiente possibilità per l'inserimento, nello spirito dell'Appello di Esslingen, e come tèma concreto della campagna elettorale, della richiesta di attribuzione di poteri costituenti — mediante apposito Trattato — all'Assemblea in tal modo eletta ».

Autobus scolastici in montagna

Sarà bandito, tra breve, su scala nazionale, un concorso per tipi di autobus scolastici di cui saranno dotati tutti i comuni con popolazione sparsa. In tal modo i bambini residenti nelle zone meno favorite saranno posti nella condizione di frequentare le scuole materne, elementari e del completamento dello obbligo, per ricevere una adeguata istruzione di base. Ne ha dato l'annuncio stamane il ministro della P.I. sen. Medici, a Barceto (Parma), nel corso della cerimonia inaugurale di edifici scolastici in quel comune.

Nell'illustrare i motivi della iniziativa, il ministro Medici ha detto che « rispetto ad altre nazioni d'Europa, l'istruzione e la educazione delle popolazioni rurali e, in particolare, di quelle residenti in zone montane, presenta in Italia esigenze pressochè sconosciute nei paesi dove i contadini vivono in popolosi agglomerati. Infatti nel nostro Paese, e specialmente nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, circa un terzo della popolazione rurale vive sparsa nei casolari e quindi si presenta il problema della raccolta dei ragazzi debbono frequentare gli asili, le scuole elementari e quella dell'obbligo, cioè di tutti i bambini e gli adolescenti fino all'età di 14 anni. E ciò perchè — ha proseguito il sen. Medici — non sarà mai conveniente da un punto di vista economico e della funzionalità concepire scuole troppo isolate, necessariamente frequentate da pochi allievi e curate da insegnanti che non possono essere tutti votati al sacrificio e all'isolamento per tutta la vita. D'altra parte non è certo augurabile una diversa distribuzione delle popolazioni rurali. Il buon podere è fatto dalla buona famiglia e vive sul fondo; quindi il problema della conveniente educazione di base e professionale dei figli dei contadini si attua organizzando su scala nazionale il servizio di trasporto dei ragazzi.

« Questo servizio — ha spiegato poi il ministro della P.I. — deve essere organizzato dai comuni con la utilizzazione dei mezzi esistenti e, soprattutto, con la dotazione alle scuole di speciali autobus scolastici, che saranno costruiti in serie, su un tipo la cui scelta sarà fatta da una apposita commissione in sede di concorso nazionale di prossimo bando. La commissione Pubblica Istruzione del Senato, presieduta dal sen. Zoli, ha invitato il governo a studiare questo problema anche in rapporto ad una più larga assistenza da dare ai ragazzi delle zone meno favorite. E sono lieto di annunciare, qui in Berceto, nel cuore dell'Appennino — ha concluso il ministro Medici — che vi sarà anche un adeguato contributo finanziario a tutti i comuni che prenderanno, in cordiale intesa co ni patronati scolastici, l'iniziativa di organizzare i servizi di trasporto, così da rendere più lieta la prima fatica sociale — il lavoro scolastico — dei nostri ragazzi ».

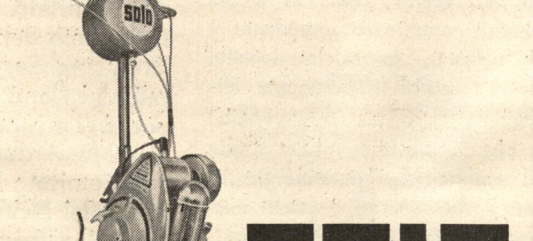
L'Eco della Stampa:

OLTRE MEZZO SECOLO

di collaborazione con la stampa italiana!

ATOMIZZATORI A SPALLA SOLO PORT. E COMBI. per la distribuzione di liquidi e polveri.

MOTOSEGA SOLO A PRESA DIRETTA da 5 - 6 CV. con carburatore speciale per lavorare in qualsiasi posizione.



MOTO ZAPPA SOLO per viticoltori frutticoltori bieticoltori orticoltori vivaisti.

SOLO

Via . Sofia, 22 MILANO - Tel. 870.628

Nota economica

Il montanaro al mercato

Nella quindicina in esame, i mercati cerealicoli sono stati in genere caratterizzati da un andamento meno attivo che nelle scorse quindicine; peraltro, non si devono segnalare in complesso variazioni di rilievo nelle quotazioni delle varie voci, che hanno facilmente riconfermato i livelli precedenti. In particolare, il comparto granario è risultato più calmo e caratterizzato da una fase di assestamento dopo un periodo di abbondanti acquisti, ma la offerta che permane alquanto controllata favorisce la sostenutezza dei prezzi e la possibilità nei prossimi mesi di ulteriori rivalutazioni. Le disponibilità del mercato libero, frattanto, si vanno sempre più riducendo e pertanto i molini dovranno ormai attingere a quelle degli nazmenti. Anche il granoturco ammassi per i futuri approvigioha registrato una situazione di buon equilibrio e fermezza della stagione limita ovviamente la richiesta delle patate. A Bari le bisestili sono state quotate alla produzione 30 lire il chilogrammo.

Sui mercati vinicoli si sono registrati alcuni spunti di ripresa, ma nel complesso la situazione del nuovo prodotto non appare ancora del tutto chiarita. Circa l'esito quantitativo del raccolto, le impressioni delle categorie operatrici sono ancora contrastanti; tuttavia prevale la opinione di un raccolto molto simile a quello dell'anno scorso, se non leggermente superiore. Tale fatto, unitamente a dubbi sulla qualità e la gradazione alcoolica, conferiscono a dare al mercato la segnalata nota d'incertezza.

Per quanto concerne il *reparto degli ortaggi e della frutta*, si è manifestata una generale ripresa delle quotazioni. Buone prospettive di esportazione delle mele, sia dal punto di vista della quantità e sia delle possibilità di realizzo. Per la frutta secca, al contrario, non si è manifestata una nuova tendenza, che rimane pertanto caratterizzata da scarsa attività e da prezzi in lieve cedenza. Il prodotto che ancora presenta migliore possibilità di realizzo sono le nocciole, per le quali l'industria dolciaria mantiene una buona corrente di richiesta. Particolarmente trascurate le mandorle.

I PREZZI DI MERCATO

CEREALI, in lire per quintale:	
Bologna: frumento tenero mercantile	6.450-6.550
Brescia: frumento tenero fino	6.500-6.600
Piacenza: granoturco nazionale fino	5.000-5.100
Alessandria: segale nazionale	5.500-5.600
Forlì: orzo vestito estivo	4.500-4.600
PATATE E LEGUMI SECCHI, in lire per quintale:	
Varese: patata gialla	2.100-2.200
patata bianca	2.400-2.500
Ferrara: patata comune bianca	2.600-2.800
Vicenza: patata comune bianca	2.300-2.600
FRUTTA SECCA, in lire per Kg.:	
Avellino: nocciole tonde	220
nocciole S. Giovanni	250
Sorrento (*Napoli*): Noci	250-300
Vercelli: mandorle in guscio tenero	250-300
PRODOTTI CASEARI, in lire per Kg.:	
Vicenza: burro di affioramento	900
formaggio Asiago d'allievo	460-500
formaggio Asiago stagionato	600-650
BESTIAME DA ALLEVAMENTO, in lire per capo:	
Treviso: vacche da frutto	150-180.000
Firenze: vitelli e vitelle da vita fino a un anno	75-95.000
Modena: suini lattonzoli toscani romagnoli	9-12.000
Matera: pecore da allevamento	9-9.500
Agrigento: muli da lavoro	85-120.000
Montichiari: asini oltre un anno	40-55.000
Nuoro: capre da vita	5-6.500
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, in lire per Kg.	
Siena: lana saltata toscana	700-750
lana saltata seconda	650-680
Perugia: agnelli da latte	440-470
agnelloni	280-410
Siena: pecorino toscano secco	850-900
Benevento: pecorino fresco	400
Roma: ricotta romana	350-380
ricotta mista di pecora e vacca	250-270
LEGNAME DA OPERA, in lire a metro cubo:	
Udine: abete in tronchi da sega	16.000-18.000
larice in tronchi da sega	17.000-19.000
castagno in tronchi da sega	14.000-15.000
ciliegio in tronchi da sega	19.000-20.000
noce in tronchi da sega	26.000-28.000

le quote; la larga offerta dell'abbondante produzione nazionale viene agevolmente assorbita per le necessità zootecniche, ma in modo particolare per gli allevamenti suinicoli e per il pollame. E' proseguito l'interesse per i cereali minori, specialmente per l'orzo e l'avena, che su alcune piazze hanno segnato un lieve rialzo, mentre per i sottoprodotti della macinazione ed in particolare per i cruscami di frumento l'eccessiva offerta ha provocato una tendenza debole delle quote, con qualche leggera diminuzione.

Per quanto concerne le patate, si è confermata la favorevale situazione di collocamento dovuta ad una più larga possibilità dell'esportazione verso i Paesi dell'Europa centrale, gravemente colpiti dalla siccità nella scorsa estate. A tutto il mese di novembre risultavano infatti esportati circa 3 milioni e 100 mila quintali di prodotto, contro 2 milioni esportati nell'analogo periodo dell'anno precedente. I prezzi all'interno non hanno comunque registrato sensibili aumenti, dato che l'ampia disponibilità di ortaggi di sta-

Il mercato del bestiame bovino da macello, si è mantenuto sulle note posizioni di generale sostenutezza.

I capi adulti hanno subito qua e là alcune leggere flessioni di prezzo, ma ciò si è verificato in dipendenza di una prevalente offerta di carattere temporaneo. Il fatto più importante, e che merita ancora una volta di essere sottolineato, risiede nel continuo aumento del consumo, il quale, unitamente alle non abbondanti disponibilità presenti sui mercati esteri, concorre a conferire a questo mercato prospettive favorevoli.

Nei suini si sono avvertite, anche nella scorsa quindicina, oscillazioni di prezzo, intorno alle consuete medie, ormai stabilizzatesi sulle 320/350 lire il chilo peso vivo per i capi maturi da macello. Poco trattati i soggetti da allevo.

Nel comparto degli ovini, è proseguito il maggiore interesse dei compratori, in coincidenza del periodo di festività, che vede espandersi il consumo di carne di agnello.

Il sensibile aumento delle disponibilità *di pollame da carne*, specie di quello proveniente dagli allevamenti di batteria, ha mantenuto calme le quotazioni; in aumento il prezzo delle uova fresche, in conseguenza della scarsa produzione del momento, nonchè dell'aumentata richiesta.

Il settore lattiero-caseario è stato ancora caratterizzato da una vivacissima attività per il burro, che sempre insistentemente richiesto è stato trattato sugli alti livelli raggiunti nelle scorse settimane; negli ultimi giorni della prima quindicina di dicembre, non si sono peraltro segnalati ulteriori aumenti, ma si ritengono probabili nuove rivalutazioni; la produzione nazionale è infatti scarsa poichè le industrie preferiscono ancora le lavorazioni casearie e l'importazione è stentata giacchè anche all'estero le disponibilità sono altrettanto limitate; per facilitare gli acquisti, infatti, Francia e Germania hanno sospeso il dazio doganale. *Quanto al formaggio*, le quote si sono mantenute stazionarie sui massimi livelli di prezzo segnati nei primi giorni di dicembre. Confermati anche i prezzi dei pecorini tipici, specie delle sorti stagionate, non molto disponibili.

Invariati i prezzi delle *lane nazionali*; qualche aumento per i tipi da materasso che ovunque segnano un più favorevole andamento di mercato nei confronti delle lane tessili, anche se di qualità.

Nel settore del legname da lavoro, anche a causa del cattivo tempo, le contrattazioni sono state di scarso rilievo e comunque limitate alle immediate necessità. I prezzi si sono mantenuti per lo più stazionari, specie per il tombante e per il tavolame. Un tono leggermente migliore si è registrato per i trinciati e i compensati. Nel bellunese, le vendite sono state circoscritte al tavolame di abete, con quotazioni lievemente cedenti rispetto a quelle della precedente quindicina. In Val d'Aosta, la situazione è apparsa, in generale, più sostenuta, ma gli scambi sono stati estremamente scarsi.

Sulle piazze della Lombardia e del Piemonte anche *il mercato del pioppo* ha segnato scarsa attività, ma le quotazioni si sono per lo più mantenute intorno alle 1.000/1.100 lire il quintale per le piante in piedi canadese e alle 750/850 per il nostrano.

Fra i prodotti acqistati dagli agricoltori, i prezzi dei concimi minerali, degli antiparassitari e dei carburanti, sono rimasti stazionari. Più attivo il mercato degli alimenti per il bestiame. Per il fieno, infatti, si sono verificati altri aumenti. I prezzi sono comunque ancora sensibilmente inferiori a quelli dell'anno scorso di circa il 15 per cento. Ciò conferma la maggiore disponibilità in questa campagna rispetto alla precedente. Aumentata la richiesta della paglia. Molto sostenuti, nel comparto dei mangimi concentrati, i panelli e le farine di estrazione.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati. Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)